

## *Susanna e le cose*

Susanna viveva in una piccola casa di una grande città. Appena arrivata nella piccola casa, un piccolo appartamento in cima a un alto grattacielo, non troppo in periferia, non troppo in centro, nella sua piccola stanza (l'unica della piccola casa insieme al piccolo bagno) c'erano un piccolo letto, una piccola cucina e una grande tv.

Susanna era arrivata nella grande città per frequentare una grande università. La prima volta che mise piede nella grande città rimase a bocca aperta di fronte ai grandi palazzi rispetto ai quali le persone sembravano piccole formiche (Susanna veniva infatti da un piccolo paese). Susanna però non passò il test della grande università e dovette così iscriversi alla Facoltà di Scienze Della. La sua amica Lulù le aveva detto che anche se la grande università era molto più prestigiosa, Scienze Della non era poi così male.

Susanna cominciò i corsi a Scienze Della. I corsi non la interessavano, ma i compagni erano simpatici. Fece amicizia con Roberta e Nanni. Con i due nuovi grandi amici Susanna usciva la sera, che si trascorreva ridendo e fumando grandi sigarette. Con i due amici Susanna si divertiva così tanto, che non poteva più passare tutto il suo tempo a seguire i corsi a Scienze Della e ogni tanto cominciò a saltare qualche lezione.

A casa, nel piccolo paese, la mamma e il papà di Susanna lavoravano e avevano un abbastanza grande guadagno per far studiare la cara e unica figlia nella grande città. Ogni settimana le inviavano una piccola somma che le bastava ampiamente per pagare l'alto affitto e piccoli pasti (monoporzione). A Susanna restava sempre una grande parte della piccola somma. Così iniziò a pensare di poterla spendere per piccoli acquisti necessari.

Per prima cosa, anche se la sua era una piccola casa in cui ci potevano stare solo piccole cose, Susanna decise di arredarla con piccoli e simpatici oggetti. Così si recò nel grande supermercato alla periferia della grande città, dove non si vedevano più le piccole persone ma soltanto lunghe file di piccole macchine, e comprò un vaso di fiori. I fiori però dovevano essere innaffiati, così comprò anche un innaffiatoio. L'innaffiatoio però, appoggiato per terra, avrebbe bagnato il parquet, così comprò un tappetino di stoffa. Sul tappetino di stoffa però si poteva scivolare, così comprò un sottotappeto di gomma. Il sottotappeto però si sarebbe riempito di polvere a stare sempre sotto il tappeto, così comprò una scopina. Doveva però in qualche modo raccogliere la polvere spazzata dalla scopina, così comprò una paletta. La paletta e la scopina però non potevano rimanere sparsi per casa, avrebbero fatto disordine, così comprò un armadietto. L'armadietto però sarebbe risultato spoglio, così comprò un centrino. Il centrino però da solo non aveva senso, così comprò un soprammobile a forma di mela. Il soprammobile però si sarebbe, come il sottotappeto, riempito di

polvere, così comprò uno straccio. Lo straccio però prima o poi avrebbe dovuto essere lavato, così comprò una lavatrice, e quindi il detersivo e i foglietti salva colore e l'ammorbidente e lo stendino e il ferro da stiro e l'asse da stiro e lo spray per stiro e l'acqua in bottiglia per il ferro. Tornò a casa e si sentì bene in una piccola casa tutta arredata. Accese la grande tv e guardò le avvincenti e divertenti pubblicità inframmezzate da un eterno film. Le belle pubblicità le fecero ricordare che le mancava quasi tutto dalla sua lista della spesa e che il giorno dopo avrebbe dovuto andare assolutamente a fare shopping al Grande Centro Commerciale della grande città con la sua grande amica Roberta. Il giorno dopo aveva lezione, ma si sarebbe fatta passare gli appunti.

Lo shopping fu talmente entusiasmante, che, subito dopo, per festeggiare le due grandi amiche si fecero un regalo (ogni tanto bisogna pensare anche pensare un po' a se stessi!). Uscendo dal Grande Centro incontrarono infatti al grande parcheggio un simpatico compagno di Scienze Della, Jimny, che per trarre piccoli guadagni si occupava di piccoli affari. Jimny vendeva piccoli sacchetti con una frizzante polvere bianca e le due ragazze ne comprarono uno a testa (erano oltretutto stanche delle grandi sigarette di Nanni). Mentre tornavano a casa inoltre, videro che nel negozio dei piccoli telefoni facevano una grande offerta e non poterono non fermarsi a prenderne due uguali per coronare la loro grande amicizia.

Un giorno chiamò preoccupata la mamma di Susanna: la Grande Banca l'aveva informata che il conto sulla piccola carta prepagata di Susanna era in rosso. Susanna la rassicurò dicendole che purtroppo le tasse universitarie erano aumentate e che, ahimè, errori non ce n'erano se il suo conto si era prosciugato prima della fine della settimana. Dopo qualche protesta verso l'università, la mamma di Susanna si congedò dicendole che le avrebbe quindi presto ricaricato la piccola carta.

Intanto le giornate di Susanna trascorrevano spensierate in compagnia dei suoi grandi amici e i suoi piccoli acquisti. La piccola stanza di Susanna si stava pian pianino trasformando in una piccola città: grattacieli di ombretti, montagne di maglie, tangenziali di scarpe. La piccola stanza diventava sempre più piccola, quasi come la tana di un piccolo animale. Rimaneva giusto un piccolo spazio di pavimento libero attorno al quale si ammassavano la porta di ingresso, il vasino (il bagno era ormai irraggiungibile), il frigo, la poltrona e la grande televisione (che a guardarla così da vicino si vedeva molto meglio!). A Susanna sembrava però che nella sua piccola casa e nel suo grande guardaroba mancasse sempre qualcosa.

Un giorno Susanna decise di mettersi il maglioncino rosa col gattino per lo shopping del Lunedì con Roberta (per quello della Domenica aveva indossato quello rosa col cagnolino, non voleva ripetersi). Il maglioncino però si trovava proprio sul cucuzzolo di una delle montagne di vestiti. Susanna non si dette per vinta e intraprese l'arrampicata. Aveva quasi raggiunto la cima, quando perse per un attimo l'equilibrio e per non cadere si aggrappò all'angolo di una tovaglietta sopra un

armadio sulla quale erano appoggiati uno sgabello, un computer da buttare (il tasto ESC si era staccato dalla tastiera), 2 CD, 9 smalti, un cuscino per la cervicale, un libro di ricette, uno sulla dieta Dukan, la biografia di Kim Kardashian, un set di pile alcaline per 1 anno, 30 lampadine, la statua di una mucca in porcellana, una caffettiera elettrica, 8 pacchetti di gomme da masticare. Il tutto seguì Susanna e la tovaglietta nella caduta. Dopo un tonfo fragoroso ai piedi della montagna di maglioni, fu impossibile impedire che questa, scossa alle fondamenta, franasse poi su gli oggetti, la tovaglietta e Susanna. Il terremoto, per una reazione a catena, non risparmiò nessun angolo e nessun oggetto della piccola casa di Susanna. Crolli, rovesci e smottamenti. Poi calò il silenzio. O meglio, l'unico rumore che si poteva sentire era quello della voce soffocata di Barbara D'Urso che proveniva dalla grande televisione, seppellita da strati e strati di piccole cose.

E questa fu la triste fine di una spensierata Susanna, spensierata come *Susanna tutta panna*, che i suoi genitori amavano tanto, come tutti i genitori delle altre 1047 Susanne spensierate che erano nate negli ultimi 3 anni nella provincia della grande città.